

Brasile

**Ucciso leader sem terra
Pedro Alcantara de Souza**

— Pedro Alcantara de Souza, uno dei leader del movimento dei contadini brasiliani «sem terra», è stato ucciso nello stato amazzonico del Parà. Negli ultimi tempi de Souza si era battuto per la riforma agraria delle aree dove lavorava. De Souza è stato ucciso con cinque colpi d'arma da fuoco nella città di Redencao da due uomini a bordo di una moto.

Negli ultimi tempi, De Souza era il leader dell'occupazione di alcuni grandi possedimenti terrieri. L'anno scorso aveva tra l'altro guidato le azioni portate avanti da un gruppo di famiglie per l'esproprio di un latifondo di Redencao.

to: «Combattente per la libertà».

Roeder ha confessato di aver studiato a lungo le sue abitudini, prima di decidere di colpirlo in chiesa, l'unico posto dove Tiller era vulnerabile. «Non è un segreto che George Tiller si guadagnasse da vivere uccidendo bambini non nati. L'ho fermato perché non uccidesse ancora», ha detto Roeder. Per 40 minuti, citando la Bibbia, ha cercato di convincere il giudice Warren Wilbert che il vero colpevole non fosse lui, ma lo Stato che non aveva fermato Tiller prima che lo facesse la sua pistola.

Un atto di «terrorismo nazionale», per i legali della famiglia della vittima. Alla corte avevano chiesto

Polemiche al processo

**Fuori dal tribunale
un furgone tappezzato
di immagini di feti**

una pena esemplare, che fosse «di lezione alla pubblica opinione americana sul tema dell'aborto», sconfiggendo la tesi della difesa di Roeder che parlava di un gesto isolato.

Che non lo fosse lo dimostrano le polemiche di questi mesi tra i due opposti fronti. Durante il processo, fuori dall'aula, per tutto il tempo c'è stato un furgone tappezzato di immagini di feti abortiti. Tra i presenti in aula anche il rev. Michael Bray, condannato nell'85 per una serie di attacchi dinamitardi alle cliniche abortiste. La storia non è finita. Non sono bastate le concessioni al fronte pro-life sulla riforma sanitaria. I gruppi antiabortisti vogliono riaprire il dibattito politico. E sperano di poter portare il caso fino alla Corte Suprema. ♦

Nazionalizzazioni, 30 ore di lavoro... da qui riparte la Linke

Tasse sui grandi patrimoni, via dalla Nato. Principi radicali nel «programma fondamentale» presentato da Lafontaine
In maggio il congresso. Ma è più difficile l'alleanza con l'Spd

Dove va la sinistra

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Nazionalizzazione delle grandi banche e delle principali aziende private, riduzione dell'orario a 30 ore settimanali, salario minimo per tutte le categorie di lavoratori precari, tassa sui grandi patrimoni, disimpegno della Bundeswehr da qualsiasi intervento militare, scioglimento della Nato. Sono alcuni punti essenziali del nuovo «programma fondamentale» della Linke, il partito della sinistra tedesca, impegnato in un difficile tentativo di ridefinire obiettivi e strategie ora che è diventato un vero partito nazionale, presente nei parlamenti di quasi tutti i Länder tedeschi e forte di un quasi 12% a livello nazionale.

Nell'era post Lafontaine la Linke riparte dunque dall'impegno per superare il capitalismo, definito come «negazione della democrazia», e dall'obiettivo di costruire una società fondata su una nuova forma di «socialismo democratico». È stato lo stesso Lafontaine a presentare, nella sede centra-

le di Berlino la scorsa settimana, la bozza del nuovo programma. Sul podio insieme con l'altro presidente dimissionario Lothar Biski, Oskar il rosso è parso tutt'altro che un uomo malato e fuori dai giochi. La sua oratoria e la sua determinazione sono quelle di sempre. Se è vero che ha deciso di abbandonare per ragioni di salute il palcoscenico della politica nazionale, è anche evidente che non intende farsi rubare la scena da nessun altro. Almeno fino al prossimo congresso, a Rostock in maggio, che sancirà ufficialmente il passaggio di consegne alla nuova dirigenza.

«Abbiamo bisogno di un settore bancario pubblico, perché quello privato è pericoloso per la vita democratica del Paese» ha sostenuto Lafontaine auspicando «un rinnovamento democratico, sociale ed ecologico» del Paese, l'unico modo per coinvolgere nella vita pubblica i numerosi cittadini che oggi non si sentono rappresentati dalle istituzioni. Tra gli obiettivi che la Linke si propone c'è anche il divieto per i partiti di accettare contributi dalle aziende private e quello per gli ex politici di assumere incarichi manageriali per conto di imprese private. Ma quello che balza all'occhio leggendo il nuovo «programma fondamentale» della Sinistra tedesca è la sottolineatura della propria diversità. «Noi non sare-

mo mai un partito come tutti gli altri che si piega devotamente ai desideri dei potentati economici», si legge nel preambolo.

Il nodo delle alleanze. Le pagine del documento programmatico non lasciano dubbi sul fatto che i dirigenti della Linke non solo non intendono fare un passo indietro al fine di favorire possibili alleanze con l'Spd e con i Verdi nelle amministrazioni regionali e in futuro anche per il governo nazionale, ma anzi accentuano i toni più radicali e massimalisti. E infatti la reazione più delusa viene da Andrea Nahles, la leader dell'ala di sinistra dell'Spd, che liquida il programma della Linke

L'anomalia

«Non ci piegheremo mai ai desideri dei potentati economici...»

Elezioni regionali

**Il 9 maggio nel land più popoloso.
Favorevoli i sondaggi**

come «nostalgia ideologica» e «almanacco dei sogni» aggiungendo anche che «un partito che costruisce il suo programma sul passato non può pensare di costruire il futuro».

Il discorso delle alleanze resta comunque aperto. Lafontaine ha ribadito la disponibilità del suo partito a cercare compromessi con Verdi ed Spd, purché si tratti di compromessi «accettabili». Il prossimo banco di prova sono le elezioni regionali del Nord-Reno-Vestfalia, il 9 maggio. È in gioco il governo del Land più popoloso della Germania con la possibilità, annunciata dai sondaggi, che le sinistre insieme possano raggiungere la maggioranza dei voti. ♦

... finché la liberazione dalla sfera terrestre giunge a voi come, a chi si ridesta lieto e smarrito, il mattino! È

Il giorno 1° Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

**Sen. Avv.
RENZO BONAZZI**

(Sindaco di Reggio Emilia dal 1962 al 1976)

Addolorati lo annunciano la moglie Marisa, i figli Alessandro e Federico con Paola e Nicoletta, i nipoti Jacopo, Norma, Lorenzo e Francesca, il fratello Ulderico con

la moglie Paola, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 3 Aprile alle ore 9,00 partendo a piedi dalla sala del Tricolore di Reggio Emilia per la chiesa parrocchiale di S. Agostino ove si celebrerà il rito funebre. Al termine della funzione si proseguirà per il cimitero Monumentale ove avverrà la tumulazione. Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo e forma prenderanno parte al dolore della famiglia.

I compagni e le compagne di Sinistra e Libertà del VI municipio sono vicini a Gianmarco e ai suoi famigliari in questo triste momento per la morte del caro padre

GIANPIERO PALMIERI

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211